

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 12 (2010)
Heft: 2

Artikel: Una questione di pari opportunità
Autor: Romann, Michael / Fuchslocher, Jörg
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001135>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Una questione di pari opportunità

Se si analizza la ripartizione delle date di nascita delle giovani promesse del calcio si osserva che i giocatori nati nella prima metà dell'anno sono favoriti durante la selezione dei talenti. Uno sguardo sul cosiddetto «Relative Age Effect» fra le giovani leve del calcio svizzero.

Michael Romann, Jörg Fuchslocher; foto: Daniel Käsermann

Correttezza in gara e pari opportunità sono valori centrali nella promozione dei giovani talenti. Per riuscire a rispettarli i giovani sono suddivisi in categorie di età che si riferiscono a classi ben precise (ad es. U-15, U-16, ecc.). Una ripartizione a prima vista logica ed equa, ma che in realtà si rivela estremamente problematica perché esistono importanti differenze nonostante si appartenga alla stessa categoria d'età. Un giocatore nato poco dopo la data di riferimento (in gennaio) è infatti avvantaggiato a livello di sviluppo rispetto ad un coetaneo venuto al mondo più tardi nell'anno di selezione (in dicembre). In un bambino di sei anni la differenza di età fino ad un anno corrisponde ad esempio al 18% della durata della vita. Le conseguenze che ne derivano sono chiamate «Relative Age Effect» (RAE) (Musch & Grondin, 2001).

Il circolo vizioso del RAE

I giocatori relativamente più anziani godono di un vantaggio a livello di sviluppo che si traduce in una migliore comprensione del

gioco, in una migliore visione d'insieme e in una migliore prestazione globale (Williams, 2000). In ambito fisico questo vantaggio si ripercuote sulla statura e sulla massa muscolare, mentre dal profilo dello sviluppo psichico si possono osservare dei benefici a livello di prestazione. Spesso gli allenatori considerano i giocatori relativamente anziani tendenzialmente come dei talenti ciò che a sua volta porta all'attribuzione di un ruolo in una selezione, ad una migliore promozione e a molti più feedback positivi da parte degli allenatori stessi, della famiglia e dei compagni di squadra. Questo ultimo aspetto accresce la motivazione e la disponibilità a concentrarsi sullo sport di prestazione. Le innumerevoli ore trascorse ad allenarsi accumulate durante gli anni di formazione, il livello di gioco più elevato, dei partner e un'assistenza in allenamento migliori aiutano a fornire prestazioni ancor più ottimali. Prendendo in considerazione i giocatori relativamente più giovani si osserva invece la tendenza opposta: in media, a causa dell'esperienza ridotta e dello sviluppo fisico e psichico poco avanzati, essi forniscono delle prestazioni più

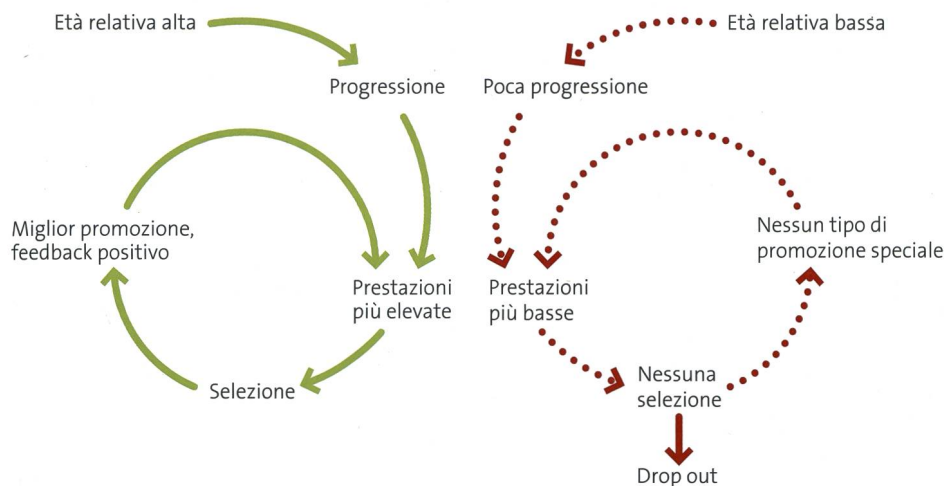


Fig. 1: conseguenze del «Relative Age Effects» e il circolo vizioso che ne deriva.

basse. Per questa ragione non vengono fatti giocare nelle selezioni e ottengono pochi feedback positivi dal loro entourage e dagli allenatori. In pratica il loro livello di gioco resta più basso, beneficiano di meno allenamenti e coaching e non possono approfittare di misure di promozione speciali. Un circolo vizioso (v. fig. 1) che a lungo termine conduce alla perdita di potenziali talenti, perché i giocatori discriminati dal RAE sono piuttosto inclini ad abbandonare l'attività sportiva (drop out) (Helsen, Starkes, & Van Winckel, 1998).

Molto esteso nel calcio svizzero

Il RAE è un fenomeno che concerne molti sport. Studi scientifici in materia sono stati condotti ad esempio nel tennis, nella pallavolo, nell'hockey su ghiaccio e nel calcio. Quanto più elevata è la componente fisica e psichica della disciplina, tanto più forte normalmente è il RAE. In questi casi inoltre i giocatori che praticano lo sport in questione sono molto numerosi. Nel calcio le due componenti s'incrociano. Da un lato questa disciplina ha componenti fisiche e psichiche elevate e, dall'altro, grazie ad una popolarità in costante crescita in Svizzera, sempre più giovani scelgono di praticarla. Un contributo in tal senso lo hanno sicuramente fornito i campionati europei di calcio del 2008 e il titolo di campioni del mondo vinto dalla squadra elvetica U-17 nel 2009. Ma ha giocato un ruolo importante anche il livello raggiunto dalla nazionale svizzera, che solo 10 anni fa si trovava al 50° posto della classifica FIFA e che oggi occupa invece il 15° rango.

Nonostante il numero elevato e in inarrestabile crescita di giovani giocatori, per la Svizzera è fondamentale promuovere i talenti che dispongono del potenziale necessario per raggiungere i massimi livelli, allo scopo di poter continuare anche in futuro ad evolvere a livello internazionale. Con l'introduzione del PISTE (v. riquadro), in molte federazioni sportive si cerca di mettere in pratica questo principio nella promozione svizzera dei talenti (Fuchslocher & Romann, 2009).

Effetti del «Relative Age Effects»

Nel nostro paese, le date di nascita della popolazione normale sono ripartite uniformemente su tutto l'anno. Si potrebbe dunque pensare che anche quelle dei talenti lo siano. Se si analizzano però le date di nascita dei giovani giocatori delle nazionali degli ultimi tre anni (dalla U15 alla U18) (n=472) e dei talenti sostenuti da G+S (n=2025) si nota un'enorme differenza (v. fig. 2). Per rappresentare il RAE abbiamo suddiviso l'anno in quattro trimestri (T). T1 significa che il giocatore è nato fra il mese di gennaio e il mese di marzo, T2 fra aprile e giugno, T3 fra luglio e settembre e T4 fra ottobre e dicembre.

Nelle squadre nazionali, quasi la metà dei giocatori è nata nel T1, sebbene nel trimestre in questione ci si sarebbe aspettati di trovarne solo il 25% (v. popolazione normale). In quelli successivi il numero di giocatori si riduce invece sistematicamente. Nel T4 è nato

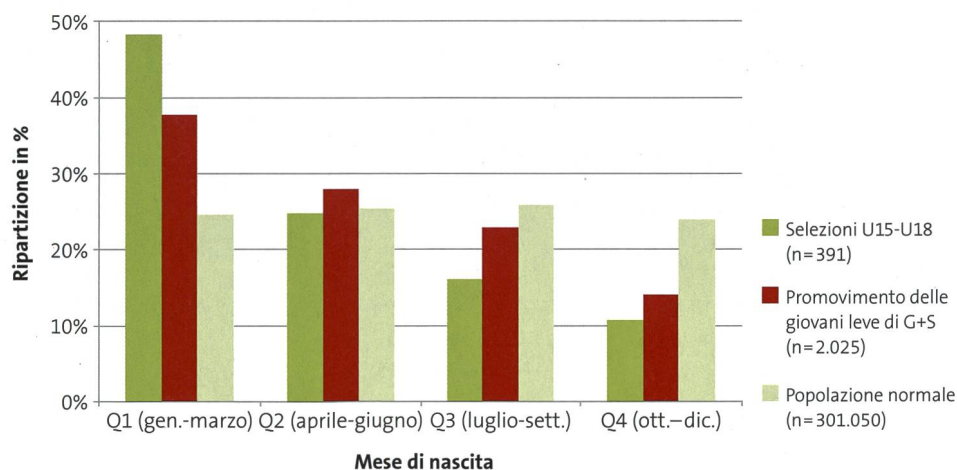


Fig. 2: ripartizione delle date di nascita dei giocatori dalla U15 alla U18 e di quelli sostenuti da G+S in raffronto alla popolazione normale.



SPONSOR UFFICIALE

delle squadre nazionali di calcio svizzere

- Puntare sull'offensiva?
- Puntare sulla difesa?
- Puntare sugli U17?



La vita ci chiama a decidere. Come l'allenatore della nazionale Ottmar Hitzfeld, nella vita anche voi siete costantemente chiamati a decidere. Seguire una nuova formazione, mettersi in proprio o fondare una famiglia? Le nostre soluzioni previdenziali flessibili con garanzia a scelta vi assistono in ogni situazione e si adeguano a ogni decisione importante. Sempre con le eccellenti opportunità di rendimento e l'elevata sicurezza dello specialista leader in materia di previdenza. Rivolgetevi ai nostri esperti. www.swisslife.ch



SwissLife
Il futuro comincia qui.

soltanto l'11% dei giocatori attivi nelle nazionali di calcio. Un'analoga tendenza si osserva a livello di promovimento delle giovani leve di G+S, con l'unica differenza che, a causa delle selezioni meno dure, il RAE non si esprime in modo così estremo.

si commettono due tipi di errori:

1. Da un lato si promuovono dei «falsi talenti». Troppi giocatori nati nel T1 (fra gennaio e marzo) vengono infatti selezionati a causa dell'età relativa più elevata. Si tratta di giocatori che forniscono delle prestazioni migliori «unicamente» grazie ad un vantaggio fisico momentaneo ma che probabilmente non appartengono alla categoria dei «potenziali migliori».
2. E dall'altro «i veri talenti» non vengono favoriti. Nel T3 e nel T4 sono probabilmente promossi pochi giocatori poiché, per ragioni da attribuire al loro svantaggio fisico momentaneo, forniscono delle prestazioni meno buone. In questo caso si rischia di perdere degli «autentici» talenti a causa dell'età relativa.

Appare inoltre evidente che le opportunità non siano le stesse per tutti. Quanto prima si nasce durante l'anno, tanto più elevate sono in effetti le possibilità di poter giocare in una selezione.

Possibili vie di scampo

I corsi di perfezionamento focalizzati sulla speciale problematica del RAE nella promozione dei talenti sono molto utili per gli allenatori che lavorano con le giovani speranze. Tendenzialmente, durante le selezioni nel calcio bisognerebbe privilegiare le capacità tattiche e di gioco e attribuire meno importanza alla momentanea capacità a fornire una prestazione.

Inoltre, dei cambiamenti strutturali potrebbero apportare dei miglioramenti a lungo termine e potenziare anche il pool di talenti dal punto di vista qualitativo e quantitativo. In alcune ricerche scientifiche si stanno valutando le seguenti possibilità:

- Introduzione di classi d'età più basse (ad es. categorie semestrali)
- Inserimento di quote
- Composizione di squadre di talenti a seconda della statura o del peso (e non in base all'età cronologica)
- Rotazione delle date di riferimento.

Seguire la pista giusta

Grazie al modello PISTE (Prognostisch Integrative Systematische Trainer-Einschätzung) le selezioni dovrebbero svolgersi in modo trasparente, con grande forza espressiva e seguire degli standard uniformi, prendendo in considerazione i criteri di valutazione seguenti:

- Risultati ottenuti nelle competizioni
- Evoluzione della prestazione
- Fattori psicologici
- Biografia degli atleti
- Grado dello sviluppo biologico

Procedere con una valutazione a punti, associata a questi criteri, può aiutare a stilare una classifica di selezione. Il modello PISTE sarà presentato dettagliatamente in uno dei prossimi numeri di «mobile».

Stagione e data di riferimento	Nato		
	gennaio-aprile	maggio-agosto	settembre-dicembre
	Età relativa		
2010, 1° gennaio	elevata	media	bassa
2011, 1° maggio	bassa	elevata	media
2012, 1° settembre	media	bassa	elevata
2013, 1° gennaio	elevata	media	bassa

Fig. 3 : Rotazione della data di riferimento e effetti sull'età relativa.

Dal nostro punto di vista, una rotazione delle date di riferimento (v. fig. 3) è la soluzione migliore e si traduce essenzialmente nel far slittare in avanti di tre mesi ogni anno il termine in questione. In questo modo, ogni tre anni, ciascun bambino godrebbe del vantaggio di poter appartenere all'età relativa della sua categoria d'età (Romann & Fuchslocher, 2009). È interessante rilevare che sinora nessuna nazione ha adottato delle misure significative per trovare una soluzione alla problematica del RAE. Con un'innovazione di questo tipo, vale a dire una rotazione delle date di riferimento, la Svizzera potrebbe assumere un ruolo pionieristico e conquistarsi un certo vantaggio. Anche dal profilo etico un cambiamento del sistema avrebbe la sua logica e permetterebbe a tutti i giocatori di godere di un trattamento equo dal punto di vista della promozione e della concorrenza. ■

Michael Romann lavora come collaboratore scientifico alla SUFSM per il settore sport prestazione, sezione scienze dell'allenamento. Contatto: michael.romann@baspo.admin.ch.

Jörg Fuchslocher è responsabile della sezione scienze dell'allenamento, settore sport di prestazione alla SUFSM. Contatto: joerg.fuchslocher@baspo.admin.ch.

Bibliografia

Fuchslocher, J., & Romann, M. (2009). Ein Talentselktions-Instrument für den Nachwuchsleistungssport: «PISTE». In G. Neumann (Ed.), *Talentiagnoste und Talentprognose im Nachwuchsleistungssport 2. BISP-Symposium: Theorie trifft Praxis* (Vol. 1. Auflage, pp. 151-152). Bonn: Sportverlag Strauss.

Helsen, W. F., Starks, J. L., & Van Winckel, J. (1998). *The influence of relative age on success and dropout in male soccer players*. *American Journal of Human Biology*, 10(6).

Musch, J., & Grondin, S. (2001). *Unequal Competition as an Impediment to Personal Development: A Review of the Relative Age Effect in Sport*. *Developmental Review*, 21(2), 147-167.

Romann, M., & Fuchslocher, J. (2009). *The impact of the relative age effect on talent identification and playing positions in Swiss elite youth soccer*. *Journal of Sports Sciences*, submitted.

Williams, A. M. (2000). *Perceptual skill in soccer: Implications for talent identification and development*. *Journal of Sports Sciences*, 18(9), 737-750.